



STEFANIA MIRETTI

F. Falso allarme

Manie, mode e miti della settimana

Ségolène, Cécilia e le vite delle altre

«La felicità non è avere quello che si desidera, ma desiderare ciò che si ha», recita un bacioperugina di Oscar Wilde. La massima sarà ritratta, ma conserva una sua smagliante attualità. Si prendano a esempio Ségolène e Cécilia. La prima ha lavorato con determinazione per ottenere ciò che desiderava - un marito presidente - e l'ha ottenuto, ma quando non lo desiderava più. Risultato, le due caparbie e operose signore

sono ora diversamente, ma specularmente, infelici.

Ségolène e Cécilia sono prova provata di impasse di genere. Sono la punta di diamante d'una condizione diffusa e d'una perdurante difficoltà femminile: non riuscire quasi mai a centrare veramente l'obiettivo, vuoi perché non s'è presa bene la mira, vuoi perché non si sono calcolati bene i tempi, vuoi perché l'emotività ha avuto il sopravvento e s'è sparato un po' di qua e un po' dove portava il cuore.

La maggior parte di noi, per il momento, pur coltivando ambizioni in proprio, e comunque in mancanza di mariti sui quali fare investimenti sicuri, si riconosce più fa-

cilmente in Cécilia. La sua biografia di donna alla quale capita di trovarsi nel posto giusto e col vestito giusto al momento sbagliato, è toccante. Cécilia aveva un fidanzato storico che ha accettato di sposare dopo il solito tira e molla, ma il giorno delle nozze, evidentemente, quell'uomo e quella vita non erano più ciò che lei desiderava, altrimenti non si spiegherebbe il colpo di fulmine per Sarkò, quando se lo vide davanti con la fascia da sindaco di Neuilly (era il celebrante); fidanzatasi poi, dopo le immaginabili traversie, col futuro Presidente, ha speso tutte le sue energie per favorirne l'ascesa politica, è stata una moglie stratega e consigliera, sempre presente, pro-

tabilmente decisiva finché, in vista del traguardo, s'è accorta che quell'uomo e quella vita non erano più ciò che lei desiderava: «Non mi vedo come first lady», è stata la sua prima, sconcertante dichiarazione dopo il trionfo elettorale. Ora che la coppia è insediata all'Eliseo, è segreto di Pulcinella che i Sarkò siano in crisi e che Cécilia sia rientrata «nel quadro» senza gioia, così demotivata da essersi persino dimenticata di votare. Che disfatte. Le due ragazze, Ségolène e Cécilia, non sono felici e quel che è appena accaduto in Francia immalinconisce un po' tutte. Non ancora presidentesse felici e non più felici mogli di presidente, adesso che si fa?

Spiaggia gratis, il diritto negato

Gli stabilimenti devono aprire l'accesso al mare. Qualcuno però fa ancora finta di non saperlo



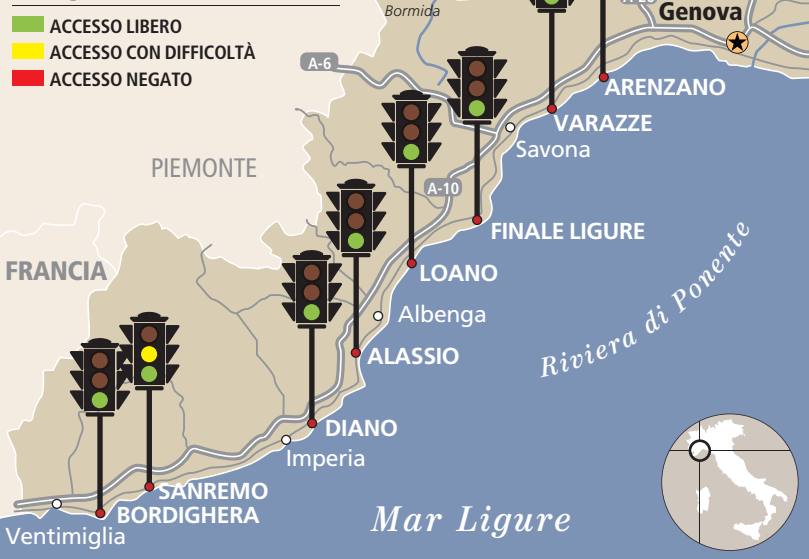
La nuova regola
Il ministero obbliga i gestori e i proprietari di stabilimenti balneari a permettere l'ingresso a chiunque per raggiungere la battigia o il mare

Reportage

ROBERTO PAVANELLO SANREMO

Prova sul campo da Genova a Bordighera

Il semaforo degli stabilimenti



Barba di una settimana, bermuda blu, giallo e bianco da mare, maglietta rossa con la scritta «Palanca» sulla schiena e il volto stilizzato dell'ex attaccante di Napoli e Catanzaro davanti, sandalo, e consunto zainetto sulle spalle a completare l'opera. Così coniato, il cronista de «La Stampa», in versione gitante della domenica, ha battuto mezza costa ligure, di spiaggia in spiaggia. Obiettivo: verificare se la recente circolare ministeriale che obbliga i proprietari e gestori di stabilimenti balneari a permettere l'ingresso alla battigia, o al mare, viene rispettata. Si parte dall'elegante Arenzano, ultima tappa sarà la petrosa Bordighera. In mezzo succede di tutto: gentilezza, maleducazione, sorrisi e male parole.

Proprio alla prima località, ai Bagni Sole, è successo ciò che non dovrebbe accadere e che in nessun altro stabilimento si è ripetuto: «Scusi dove crede di andare?», «Raggiungo la battigia», «Ma non può passare di qua, così tra le nostre cabine...», «Come no? E la circolare?», «L'ordinanza dice che se c'è un ingresso libero vicino si deve utilizzare quello. Quindi, prego si accomodi». Il «tutore della legge balneare» ci invita così ad andare nella vicina spiaggia libera, utilizzando come «pezza d'appoggio» l'ordinanza pre-circolare. Negli altri due stabilimenti «testati» ad Arenzano, (San Pietro e Nuovo Lido) semaforo verde o quasi: «Mi sono limitato a tenerla d'occhio», hanno spiegato, per poi esprimere il loro disappunto per la novità: «In questo modo ci mettono in ginocchio - ha lamentato Valeria Damonte del Nuovo Lido -, ma noi al Comune l'abbiamo già detto: o corregge quest'ordinanza o noi non paghiamo più la concessione». E, mentre chiacchieriamo con lei, arrivano tre donne con un gruppetto di bimbi: «Possiamo raggiungere la spiaggia libera di qua?», «No, usate l'ingresso che c'è a

una cinquantina di metri», e poi: «Sa, stiamo facendo dei lavori, potrebbe essere pericoloso per i bambini»; ma la spiaggia non era aperta?

Da Varazze in poi, invece, la musica è cambiata e prima di sentire ancora un: «Scusi dove va?», siamo dovuti arrivare ai Bagni Euro Nettuno di Sanremo, dove il signor Gino, che dal '46 gestisce quel pezzetto di costa, alla risposta «Voglio raggiungere il bagnasciuga», ci ha dato il via libera: «Ma non si fermi, mi raccomando». Perché, qui sta il cuore del problema e che è stato sottolineato in ogni stabilimento: si passi pure, ma non ci si fermi, altrimenti o si sloggia o si sgancia l'obolo.

L'atteggiamento «peace and love» verso chi entra nel Bagno senza essere cliente, unisce, comunque, savonesi e imperiesi, a Varazze come a Finale, ad Allassio come a Sanremo e lo stesso dicasi per Loano, Diano Marina e Bordighera. In verità, in quest'ultima località gli stabilimenti privati già operativi sono ben pochi: noi siamo entrati al Marina Beach tranquillamente, pur essendo uno strettissimo lembo di costa.

PERCHÉ NO

«In mezzo alle nostre cabine non si passa, anche per questioni di sicurezza»

«caldi» della stagione, magari in un catotico weekend di luglio o agosto, avremmo, forse, avuto un diverso riscontro. Eppure, tutti gli operatori hanno dichiarato che: «Noi abbiamo sempre consentito di passare e questa circolare non sposta proprio nulla, almeno per noi». Perché, è ovvio, quello che non fa entrare i passanti è sempre

Codacons denuncia

Un giorno al sole costa 15 euro in più

Scatta il caro spiaggia. Quest'estate una giornata al mare può costare fino a 15 euro in più rispetto all'anno scorso. A calcolare i rincari delle tariffe degli stabilimenti balneari è il Codacons che ha realizzato una prima indagine a campione sulle tariffe applicate dagli stabilimenti balneari per la stagione estiva 2007, già iniziata in molte località di mare prese d'assalto dai cittadini durante i weekend. Si scopre così che i prezzi di lettini, sdraio e ombrelloni hanno subito ritocchi al rialzo, anche se di entità inferiore rispetto agli incrementi registrati negli anni passati. E se si aggiungono gli aumenti di gelati, bibite, panini, ecc. venduti sulle spiagge, e gli incrementi registrati nei prezzi dei carburanti, si arriva, appunto, ad un rincaro medio di 15 euro. Sulla base dei prezzi medi rilevati nelle principali località balneari, il Codacons ha calcolato che rispetto all'anno scorso il costo di un ombrellone è salito del 2,4%; quello di una sdraio del 7,6% e quello del lettino del 5%. Così, l'abbonamento giornaliero (1 ombrellone, 1 lettino, 1 sdraio) passa dai 16-18 euro del 2006 ai 16-20 euro del 2007 (+5,8%), mentre l'abbonamento stagionale sale dai 450-550 euro del 2006 ai 480-590 euro del 2007 (+7%).



La minaccia
Alcuni stabilimenti si adeguano, altri no. E c'è anche chi minaccia di non pagare più la concessione al Comune per protesta contro la circolare



I rincari
Gli ombrelloni secondo l'associazione dei consumatori costano il 2,4% in più rispetto al 2006, le sdraio sono aumentate del 7,6% e i lettini del 5%

un altro: «Ma adesso si sono adeguati alla legge anche quei colleghi».

«È solo una questione di educazione» spiega la signora Bianca, proprietaria dei Bagni Mafalda Royal di Varazze, che si definisce «una liberal» e confonde il volto di Palanca sulla t-shirt del cronista con quella di «quello spagnolo antipatico che non mi piace per niente, come si chiama? Il Che, mi pare...». Rassicurata che trattasi di calciatore Anni 80, la signora ha sorriso: «Comunque, dai miei Bagni può transitare chiunque».

Si entra ed esce tranquillamente anche a Diano, dove, come ci fa notare il proprietario dei Bagni Scogliera: «Il Comune ha pubblicato l'Ordinanza con ancora il vecchio regolamento. Noi, però, sappiamo che non è più valido e la novità non ci dà alcun problema». Affermazione confermata anche dall'ac-

coglienza ai Bagni Lino e B.B. Sport.

Il venerdì alle tre e mezza del pomeriggio, a Finale, è stato anche superato il «solo accesso consentito». Dopo aver raggiunto la spiaggia dei Bagni Italia, entrando indisturbati dai confinanti Nautico, abbiamo steso il telo da mare. Nemmeno il tempo di togliere la maglietta che il bagnino si è palesato: «Mi perdoni, ma qui non si può stare, se no la trasformiamo in spiaggia libera. Anzi, sa che le dico? Stia pure che tanto oggi è tranquillo, certo non pensi di rifarlo anche domani».

Non resta che rispondere un «Grazie» spiazzato: e chi si aspettava tanta cortesia? E dire che noi ci eravamo sdraiati proprio per farci mandare via.

In definitiva, nella spiagge libere avviene come in alcuni locali: ingresso libero, consumazione facoltativa. A quando le lettino-card?

PERCHÉ SÌ
«Basta un po' d'educazione e si passa, ma questa legge ci mette in ginocchio»